

MONTEROSA

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE «DIVISIONE MONTEROSA» - ANNO LIV - N. 1 - primo semestre 2006 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

SUONA L'APPELLO, ADUNATA!

di **Gigi Di Martino**

“Ho fatto un sogno”, la squilla risuona nelle camerate semivuote della caserma mentre i pochi alpini rimasti stentano a tirarsi su dalle brande per mobilitare lavatoi gelati. Una volta pronti, raggiungono il cortile a prendere il caffè che ha solo un pregio: è caldo. Si mettono in riga, gli occhi bassi, per non vedere mogli, figli e nipoti, badanti e assistenti sociali che, abitualmente le attendono sulla porta carraia...

E il sogno finisce qui, è l'ora della prima compressa della giornata, ne seguiranno altre e la terapia diventa un alibi.

No cari amici, piangersi addosso non serve a nulla e molesta chi ci assiste. Siamo Alpini, quasi dei residuati bellici, ma tiriamoci su, pancia in dentro e petto in fuori. Guardiamo avanti con fiducia e quando ricordiamo con orgoglio la nostra Divisione “... di ferro” dobbiamo anche decidere e operare per la continuità della nostra Associazione Monterosa” che sopravvive non per i contributi in denaro, ma per l'abnegazione di pochissimi di noi, tanto pochi che si contano sulle dita di una mano.

Certo, se ne son andati in tanti, molti erano i fondatori di questa sacrosanta istituzione, noi sopravvissuti non possiamo disertare, dobbiamo difenderla e progettare, fino a che c'è tempo, i supporti per la sua continuità. Non ci vogliono nella Storia anche se ne siamo protagonisti, tocca a noi valorizzare e dare peso al nostro generoso impegno di allora e sostenere la dignità della nostra scelta.

L'annuale assemblea deve poter decidere, forte dei nostri pareri, della nostra attiva partecipazione, del nostro consenso. Certo, sono tempi duri, e m riferisco alle ultime esternazioni del Capo dello Stato, vittima di questi tempi confusi che paragona risorgimento e resistenza.

Noi Alpini siamo ignoranti per natura ma il parallelo ci sembra perlomeno arido, dati i ricordi del lontano ginnasio.

Noi, da veri Alpini, non aderiamo a polemiche: il Capo dello Stato è libero, come noi, di esprimere un parere. Rinvangando il passato, legittimare il corso, condividerlo o non condividerlo lascia il tempo che trova.

Il problema nostro è quello di fare continuare una lontana realtà: il nostro sacrificio e quello del nemico. C'eravamo noi, c'erano loro. È ora di finirli con le discriminazioni.

Perdere la vita da una parte o dall'altra è sempre morire.

Dobbiamo spegnerci, sarà il Signore a riaccenderci la strada e non solamente a noi.

E lasciatemelo dire: Viva la Monterosa!

Ufficialmente consegnato all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito

Archivio Storico Divisione Monterosa



L'Archivio storico della Divisione Alpina **MONTEROSA** è stato consegnato al Ministero della Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico - che ne diviene conservatore e curatore disponendone l'accesso a studiosi e ricercatori.

Il lavoro, che ha visto negli anni la dedizione di tanti Alpini, è stato completato nel migliore dei modi, curandone anche l'aspetto estetico che valorizza l'impegno di quanti hanno lavorato e l'immagine dell'Associazione.

La gratitudine va agli alpini che ci hanno lasciato, primo fra tutti il Generale Bonanni. Vogliamo ricordare Layn, Massey, Roubaud e, fra gli ultimi, quelli del tocco finale, i Consiglieri Claudio Bertolotti, Mariateresa Baldi, Giorgio Bacchi e Carlo Cucut.

SOLUZIONE UNICA: RISCHIO ACCETTABILE

di **Claudio Bertolotti**

Divisione Alpina Monterosa: Divisione di Ferro! Così è iniziata la Storia della gloriosa Grande Unità dell'Esercito della RSI. Una semplice frase inserita in un discorso energico ed appassionatamente sentito e condiviso dai molti dei giovani chiamati alle armi in quel “lontano” 1944. Giovani che si tennero compagnia e che condivisero patimenti e sofferenze sino alla fine della guerra, ed oltre. Giovani delle classi 1924 e 1925! Rispondete alla chiamata con un grido di passione e di gioia: la Monterosa chiama a sé i suoi Alpini; oggi come allora la partecipazione non è facoltativa! 61 anni vissuti nella consapevolezza di aver fatto una scelta in coscienza rappresentano la spinta ideale necessaria per proiettare l'Associazione Monterosa nel nuovo millennio; nulla deve andar perduto e nulla sarà sprecato. La Monterosa non ha prodotti da vendere, bensì memoria da tramandare; chi può raccogliere il testimone ideale se non i giovani di oggi pronti a riceverlo dai giovani di allora? Nessun'al-



tra soluzione appare possibile se non l'oblio ed il rischio della *damnatio memoriae* dovuti all'assenza di qualcuno disposto a tramandare ad altri pronti a recepire. Esiste un futuro solo finché un monterosino sarà deciso a mantenere la posizione ed a difenderla; è necessario raccontare di persona ciò che la scelta di allora ha rappresentato e continua a rappresentare tuttora. Ciò avverrà solo ed esclusivamente finché permarranno volontà e forza di

agire. È un rischio accettabile a parer mio, poiché nessun'altra alternativa costruttiva appare ipotizzabile; storici o sedicenti tali disposti a trattare l'argomento saranno facilmente reperibili, ma siamo disposti ad accettare che lo facciano per noi? O riteniamo, invece, di poter raccontare la nostra storia autonomamente senza il rischio di essere strumentalizzati? Meglio sarebbe poter scegliere chi deve parlare per noi perché si sa, in ambito storico così come in tribunale, chi è assente ha sempre torto; e allora difendiamo uniti ed attivamente i decenni di attività associativa poiché finché ci sarà qualcuno disposto a studiare ed approfondire la Storia della Divisione Alpina della RSI, non si correrà il rischio di deviare dall'intento iniziale che ha mosso verso la scelta di allora. L'impegno è grande, come grandi sono i sacrifici fatti da chi ha deciso di ricevere e trasmettere il messaggio lasciato alle giovani generazioni; un impegno ripagato dalla consapevolezza di infondere ideali di rispetto e riconoscenza per le scelte amare e difficili, quali quelle che hanno interessato molti, se non tutti, gli ultimi alpini in grigioverde.

La collaborazione dei molti giovani appartenenti alle leve del dopoguerra (che quindi non hanno vissuto direttamente quel frangente di storia) è l'elemento fondamentale per garantire la

continuità della memoria. Il testimone deve essere “passato” a chi ne condivide e ne accetta peso e gravità; lasciarlo cadere sarebbe un grave errore poiché chiunque, in un qualsiasi momento, potrebbe strumentalizzare quel molto che di veramente bello si è costruito in 60 anni di attività associativa.

Diamo insieme la possibilità alle generazioni che ancora devono venire di sapere, capire, condividere o contestare. La *conditio sine qua non* è rappresentata dalla volontà di continuità. La continuità della Monterosa è un dovere collettivo quindi, bando alle ciance: facciamoci avanti e decidiamo sul che fare. È chiaro a tutti che il numero degli iscritti è destinato a ridursi col trascorrere del tempo: è fisiologico, lo sappiamo; dunque, se la volontà comune è quella di garantire un futuro alla Monterosa, dobbiamo coinvolgere attivamente chi dovrà sostituirci. Nuove generazioni di “alpini” dovranno essere indottrinate e guidate; per far ciò ognuno di Noi dovrà attivamente contribuire, proporre, supportare e... sopportare!

Non retorica fine a se stessa ma realtà, impegno pratico e critica costruttiva.

L'Associazione degli Appartenenti alla Divisione Monterosa deve trasformarsi evolvendosi verso un futuro certo e volto alla continuità ideale: *Una Vis!*

SOMMARIO

- **Suona l'appello: adunata!**
di G. di Martino pag. 1
- **Soluzione unica, rischio accettabile.**
di C. Bertolotti pag. 1
- **Tra realtà e fantasia.**
di R. Aldegheri pag. 2
- **Tira e... tasi.**
di G. Gallio pag. 2
- **Un museo per la Monterosa**
di C. Cucut pag. 2
- **In Ricordo**
di G. Bedeschi pag. 3
- **Premio “Firenze 2006”**
a Cesare Fiaschi pag. 3
- **Passaggio di consegne**
pag. 3
- **Cronache d'incontri**
pag. 4
- **Parliamo di libri**
pag. 5
- **Lettere alla Monterosa**
pag. 6
- **Pensieri in libertà e contributo d'idee**
pag. 6
- **Sfogliando pagine di Storia**
pag. 7

Centenario della fondazione della Divisione Monterosa

TRA REALTÀ E FANTASIA

di **Renato Aldegheri**

Già da qualche anno l'Associazione degli Alpini Appartenenti alla Divisione "MONTEROSA" della R.S.I. ha iniziato il tratto finale del suo lungo e difficile percorso.

Gli articoli pubblicati sul n.° 3-4 del nostro giornale "Pensando al dopo" e "Diamoci da fare" non giungono del tutto inattesi, ma essi ci sono utili, indispensabili e soprattutto di sprone per continuare a vivere fino alla fine l'epopea della "Monterosa", scritta da migliaia di giovani italiani che, tanti anni fa, hanno compiuto il loro dovere per difendere l'onore dell'Italia ed il suolo della Patria invasa.

Dobbiamo perciò continuare con lena e tenacia la missione assegnataci per tenere alta, costante e pressante, la memoria storica della nostra "Monterosa".

Non abbiamo ancora terminato del tutto il nostro compito e pertanto, per prima cosa, non dobbiamo avere fretta di salire sulla tradotta che porta gli alpini lassù nel cielo, nel Paradiso loro riservato dal buon Dio. Quel giorno, prima o poi, arriverà per tutti noi ma, una volta transitati sotto lo striscione d'arrivo della nostra vita, prendiamoci un attimo di respiro e, seppur stanchi per il lungo viaggio, volgiamo lo sguardo indietro.

Vedremo allora il percorso fatto in tutti questi anni dall'Associazione e da noi tutti, costellato di piccole grandi luci che illuminano il cammino compiuto.

Non abbiamo pertanto nulla da rimproverarci e ciascuno di noi ne sarà soddisfatto ed orgoglioso.

Il ricordo mi riporta adesso indietro nel tempo, al 16 luglio del 1944 quando, in un pomeriggio di sole e di entusiasmo, la Divisione "Monterosa" al completo si schierò sui verdi prati di Gansevac in Germania per essere passata in rivista da Mussolini e Graziani, ed i suoi reggimenti ricevere le Bandiere di Guerra.

Quello è stato per tutti noi un giorno memorabile, indimenticabile.

La fantasia mi proietta adesso al 16 luglio 2044 quando ricorrerà il primo centenario di quell'evento: la nascita vera della meravigliosa Divisione Alpina "MONTEROSA" "la Divisione di Ferro".

Questa ricorrenza la dovremo preparare, organizzare e propagandare per tempo: è un'occasione da non perdere.

Quel giorno ci troveremo tutti riuniti nuovamente, con le nostre smarrite divise grigioverdi, nei cieli limpidi ed azzurri dell'universo, schierati battaglione per battaglione, gruppo d'artiglieria per gruppo, tutti uniti come cento anni prima.

Allora dai nostri petti si leverà alto e possente il grido "MONTEROSA! MONTEROSA!".

La sua eco rintronerà potente per l'etere e giungerà anche sul pianeta terra ove tutti i suoi abitanti lo udiranno e, tra i tanti, qualcuno dirà:

"Sentiteli! Sono i ragazzi della MONTEROSA".



TIRA...E TASI!

La continuità di vita della nostra Monterosa

di **Giovanni Gallio**

A seguito di quanto pubblicato sul nostro giornale "Monterosa", dopo il dibattito con il Consiglio Direttivo della nostra Associazione sullo scottante (perché è assai difficile poter spegnerlo...) problema che concerne la continuità di vita della nostra Monterosa, prendendo atto di quanto espresso da G. Taggiaco e A. Benzi con gli articoli "Diamoci da fare" e "Pensando al dopo", nonché "Basta con le parole" inerente al discorso dell'On.

Tremaglia, confermo, come già precedentemente scritto che, finché ci sarà in vita "terrena" anche un solo monterosino, la nostra Associazione dovrà "VIVERE", giacché siamo noi che costituiamo "l'associazione" che non può morire, altrimenti, se la si vuol far "cessare" adesso, significa che anche noi dobbiamo morire e, invece, io credo che fin che c'è vita c'è anche speranza.

Certamente che le difficoltà sono

tante, come tante le "magagne" che guastano i nostri fisici per il tanto tempo vissuto, ma che, con una pastiglia così, un bastone colà, ecc. ci facciamo forza per continuare a "scarpinare".

Tuttavia, anche se non potrà essere fatto tutto come gli anni passati, questo per me ha poca importanza. Ciò che conta, è la possibilità che chiunque presti una mano, acciocché chi è preposto alla "Guida" della nostra Associazione non si senta solo trovi anche un piccolo aiuto nell'esplicare le varie attività che ha la vita della Monterosa.

A Capo della nostra Associazione deve esserci sempre un autentico "Monterosino" come è stato fino ad oggi e che non ci sono parole per elogiare chi desiderava giustamente andare in "pensione" per vari motivi, ma che è sempre rimasto al Suo posto per il bene dell'Associazione, come il grande Segretario Massey, che cito per tutti gli altri che hanno condotto e conducono e condurranno la nostra

Associazione Monterosa. Quindi... "TIRA... E TASI" e avanti, perché la nostra Bandiera che è sempre stata, prima ed in particolare dopo il disastroso 8 settembre 1943, la Patria e l'Onore e deve ognor sventolare e non "essere ammainata" mai. Non importa se Tremaglia non ha fatto nulla per darci la giusta legittimazione di Soldati d'Italia, facendo cancellare il "decreto luogotenenziale" per cui noi siamo sempre stati considerati dei "delinquenti"... Non importa se si fa di tutto per ignorarci... noi abbiamo una coscienza "retta" che ci dice che quello che abbiamo fatto, sia pure con i nostri difetti è stato il nostro Dovere di Alpini e Cittadini.

Vedete, perciò, il modo migliore per far sì che la Nostra Monterosa Viva e ci tenga uniti, anche se i fili che dovrebbero sostenerla sono pochi e vanno sempre più "sfilandosi". Chissà che qualche giovane, qualche parente o amico o conoscente ci dia un appoggio.

UN MUSEO PER LA MONTEROSA

Museo Forte Bramafan

di **Carlo Cucut**

Il Forte Bramafan, la più importante fortificazione delle Alpi Cozie di fine Ottocento, venne costruito tra il 1885 e il 1894 sul rilievo omonimo che domina la conca di Bardonecchia, con il compito di controllare e sbarrare la ferrovia che percorreva la galleria del Fréjus, collegamento ferroviario inaugurato pochi anni prima e che, per gli strateghi militari del Regno d'Italia, era potenzialmente pericoloso per una invasione da parte francese.

Venne costruito utilizzando per la prima volta tecniche innovative, abbinando alla tradizionale struttura in pietra una copertura in calcestruzzo, ed armato con torrette dotate di cannoni da 120 mm in cupola Gruson e torrette da 57 mm a scomparsa.

Una fortificazione d'avanguardia che mantenne inalterato il suo valore sino allo scoppio del secondo conflitto mondiale.

La sua storia bellica non fu però tale alla sua fama, durante la G.M. i suoi cannoni vennero smantellati e portati sul fronte orientale, diventando una prigioniera per i militari austro-ungarici catturati; nella IIa G.M. non sparò nes-

sun colpo a causa della distanza degli obiettivi francesi, ma fu sede della 516a batteria della GaF con 8 obici da 100/17, quindi dopo l'8 settembre divenne sede di un presidio tedesco.

Finita la guerra, a causa delle clausole del Trattato di Pace imposte dai francesi, dovette essere smantellato ma, a causa del rischio che la demolizione con esplosivi avrebbe avuto per l'abitato di Bardonecchia, venne unicamente demilitarizzato ed abbandonato.

I resti del Forte Bramafan divennero quindi merce preziosa per tutti i costruttori della zona, che lentamente lo depreparono di tutte le componenti ferrose, lapidee e metalliche in generale, attuando una sistematica opera di saccheggio e devastazione.

Questa opera di demolizione sistematica finì nel 1995, quando i volontari dell'ASSAM (Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare) di Torino iniziarono la loro opera di recupero del manufatto.

In 10 anni di lavoro costante ed appassionato, il Forte Bramafan ha cambiato volto, sono state ricostruite le strutture interne ed esterne, gli impianti elettrici, ripulite le scale di accesso ai vari bloc-

chi fortificati, rimesse in sicurezza le opere visitabili.

Soprattutto si è costruito un percorso museale che va da fine ottocento al 1945.

Sono state collocate circa 150 uniformi d'epoca in bacheche o in ambienti ricostruiti ad arte, che testimoniano la vita all'interno di una fortificazione, comprese le ricostruzioni di blocchi del Vallo Alpino degli anni '40, quelli che furono interessati dalla breve e sanguinosa guerra contro la Francia nel 1940.

Insomma un gran bel Museo, con una infinità di armi esposte: dalle pistole alle armi bianche, dai fucili alle mitragliatrici, dai mortai ai cannoni, senza dimenticare gli au-

tomezzi. E ogni anno la raccolta viene incrementata e i locali da visitare aumentano.

Da ricordare poi che i visitatori sono accompagnati durante la loro visita da personale dell'ASSAM molto preparato e soprattutto disponibile, che rende estremamente interessante e piacevole la visita anche a chi normalmente non si interessa di cose militari.

Terminata questa breve sintesi sul Museo Forte Bramafan però penso che molti "Monterosini" si chiederanno però il perché di questo articolo, ebbene le ragioni sono ben due.

La prima è che il 16 ottobre 2005, al termine della commemorazione della M.O.V.M. Renato Assante a

Claviere, la delegazione "Monterosa" è stata ospite del Forte, dove ha potuto effettuare una visita accompagnata direttamente dal Presidente dell'ASSAM, il Proff. Pier Giorgio Corino, che ha devotamente illustrato le sale museali e i materiali esposti, facendo venire non pochi occhi lucidi ai presenti. La seconda, e molto più importante, è che il Museo Forte Bramafan ha dato la disponibilità ad accogliere al suo interno documentazione, fotografie, cimeli e uniformi della Gloriosa Divisione di Ferro "Monterosa", preparando una sala dedicata che sarà inaugurata nel corso del 2006.

Inizialmente sarà una sala dove saranno collocati cimeli anche di altre formazioni che hanno combattuto tra il '43 e il '45, compreso quindi i militari del Sud e i partigiani, ma man mano che il materiale giungerà al Museo diventerà una sala dedicata alla "Monterosa".

Questo è uno straordinario risultato, perché per la prima volta sarà possibile a migliaia di visitatori conoscere la "Monterosa", la sua storia, i suoi cimeli, le sue uniformi, i suoi Caduti.

Grazie quindi all'ASSAM per la sua disponibilità e grazie a tutti coloro che vorranno contribuire inviando alla Segreteria documentazione, fotografie e cimeli da esporre.

Un arrivederci a tutti quindi alla inaugurazione della sala del Forte Bramafan.



È morto Giuseppe Bedeschi, Amico, senza alcun aggettivo.

Grande la nostra malinconia, a Lui ci legava un filo d'oro. Fratello di Giulio - il narratore dell'epopea e della sofferenza degli Alpini in Russia - e di Bruna, moglie di Cesare Bettoni, Alpino del Btg. "Brescia" che ci ha lasciato da tre anni.

Giuseppe Bedeschi ci è stato vicino con amicizia e mecenatismo preziosi; ci ha dato la gioia della presenza ai nostri raduni di Bepi De Marzi, Maestro del coro dei Crodaiole, con l'armonia dei canti e il commovente stupore degli accompagnamenti al rito della Messa.

Entrambi hanno permesso all'appassionato e sensibile Alpino Egidio Bonifici di perfezionare "La Ballata della Monterosa" il cui spartito si è arricchito di un altro canto: "Monterosa" parole e musica di Bepi De Marzi. Oggi, con questo dono, dobbiamo cantare insieme, magari con voce sommessa, pacata e commossa per farla giungere nell'infinito e farla sentire a Giuseppe Bedeschi e a tutti gli Alpini che ci hanno lasciato.

GIUSEPPE BEDESCHI

In ricordo

*... Io vi esorto ad attribuire alla virtù,
senza la quale non può esservi amicizia,
un valore così grande, da ritenere che,
al di fuori di quella,
niente vi sia di meglio dell'amicizia.*

Cicerone

La resa degli Onori

La cerimonia funebre per Giuseppe Bedeschi, avvenuta nella Basilica di San Zeno Maggiore in Verona, celebrata dal Vescovo di Vicenza, resa solenne dai salmi in versione poetica di Padre David Maria Turollo, dall'Inno alla Vergine e dal canto struggente "Signore delle Cime" ha visto la presenza dei cori "La Falia di Velo Veronese" - "La cordata di Verona" - "I Crodaiole di Arzignano".

Per la "Monterosa" hanno partecipato gli Alpini Renato Aldegheri, Angiolino Carlini, Ottavio Fanti, Sergio Lipizer che doverosamente ringraziamo con affetto.

L'orazione funebre tenuta dal Maestro De Marzi ha onorato la figura dello scomparso ricordando più volte l'amicizia e la predilezione di Bedeschi per gli Alpini della Monterosa che, a distanza di anni sono ancora sconosciuti alla maggior parte degli Italiani.

Ai famigliari di Giuseppe Bedeschi sono stati inviati dalla segreteria e dalla presidenza messaggi di cordoglio.

PREMIO "FIRENZE 2006" A CESARE FIASCHI

Premiato il libro "Un alpino dal Regio Esercito alla R.S.I."

Per il libro "Un Alpino dal regio esercito alla R.S.I." (recensito sul numero di dicembre 2005 di *MONTEROSA*) l'autore Cesare Fiaschi, nostro Vice Presidente, ha ricevuto un significativo riconoscimento letterario, in occasione del XXIII° Premio Firenze.

Altrettanto significativa la motivazione:

"Colpiscono in quest'opera memorialistica di un ufficiale che ha sofferto profondamente per le sue scelte in campo, la capacità di descrivere con obiettività le vicende di uno dei periodi più drammatici della nostra storia, la pulizia e la precisione



Formato: 23,5x16
Pagine: 280
Foto b.n.: 160
Prezzo: € 22.00
Ed.: Lo Scarabeo, Bologna

del linguaggio, l'amore profondo per le tradizioni degli Alpini al di sopra di ogni contrasto di parte. Segreteria e Presidenza già hanno espresso felicitazioni e plauso. Con voi lettori gridiamo ed inviamo un "Bravo Cesare" affettuoso e ammirato.

C.M.

Giornale *Monterosa* IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

Cari lettori Monterosini, è tornata la primavera, una delle tante che ancora vedranno il *Giornale Monterosa* essere parte attiva ed integrante della Nostra Associazione; associazione che negli ultimi anni ha accolto con entusiasmo nuove facce e nuove idee. Come ogni primavera dall'albero robusto e centenario spuntano nuove gemme e novelli boccioli, anche nella *Monterosa* fiori appena spuntati sono di buon auspicio per un raccolto ricco di frutti.

Scusate la premessa vagamente orto-botanica ma l'idea che si voleva dare era proprio questa: solide basi create e rafforzate nel tempo (quanto tempo!!!) possono sostenere il passaggio verso la nuova generazione, la quale poco o nulla farebbe se non fosse sorretta da una concreta tradizione ed abbinata alla volontà di continuare.

La teoria ed i propositi sono divenuti realtà una prima volta con l'inserimento fra i membri del Consiglio Direttivo di "giovani leve" (che la guerra l'hanno vista solamente sui libri e nei film) e, una seconda volta (qui sta la novità!), con la partecipazione attiva nella Redazione del *Giornale Monterosa*.

E sì! Qualcuno ha detto: "adesso diamoci da fare!". Così a quattro mani (che poi sono otto, sedici e ancora di più) abbiamo dato il via a questa collaborazione.

Dottor Roubaud, grazie per la fiducia; caro Iro, grazie per il supporto e per i buoni consigli che ci hai dato e che (per favore) continuerai a darci. Gli anni di esperienza, il lavoro eccellente ed ineccepibile portato avanti per lungo tempo saranno sicuramente gli utili strumenti di lavoro che ci consentiranno di continuare ciò che hai condotto in tutti questi anni.

Grazie da parte di noi tutti.

La Redazione

Presso la segreteria "MONTEROSA" sono disponibili:

- ✓ CARTOLINE DI VARI RADUNI (Con e senza annullo speciale "Poste Italiane e Raduno Divisione Alpina Monterosa")
- ✓ DISTINTIVI DELL'ASSOCIAZIONE
- ✓ NUMERI ARRETRATI DEL GIORNALE "MONTEROSA"
- ✓ MAXI-FOTO DELLA DIVISIONE SCHIERATA (cm 84x29 stampata su pregiata carta acqueforti)
- ✓ RIPRODUZIONE DELLE 4 COPERTINE DELLA "DOMENICA DEL CORRIERE" Che nel 1944 aveva celebrato (con la matita di R. Albertarelli e W. Molino) gli alpini della R.S.I. e che sono state distribuite con il nostro giornale nel 1997

Notizie maggiormente dettagliate possono essere apprese visitandoci sul sito web www.divisionealpinamonterosa.org oppure interpellando direttamente la Segreteria Monterosa Tel. e Fax. 0272001424 - e-mail: divmonterosa@libero.it

Cronache d'Incontri

Manifestazioni, Raduni, Commemorazioni

**TESSERAMENTO 2006
SI INVITANO I SOCI
A REGOLARIZZARE LA PROPRIA
POSIZIONE AMMINISTRATIVA**

MÜNSINGEN

12-13 Novembre 2005

di Gianugo Taggiasco



Münsingen. Resa degli onori ai Caduti

Eravamo arrivati a Münsingen nel primo pomeriggio (poiché, ormai, un simile viaggio si deve fare almeno in due tappe), attraversando il Tirolo in direzione nord/est, con un tempo magnifico che, per fortuna sarebbe durato anche l'indomani, e con un paesaggio tutto da godere.

Dopo aver fatto un rapido spuntino alla nostra, ormai base fissa (Hermann), ci siamo diretti subito verso l'Altes Lager. Trovarsi in quel susseguirsi di colline, dolci, con boschi, vallette, conche ti viene sempre trasmessa una certa emozione. Su questo terreno, all'apparenza così facile, con tanta fatica, tanto sudore malgrado una temperatura costantemente di molti gradi sotto lo zero, ventimila ragazzi subivano una tale metamorfosi, da diventare "alpini".

Lungo una vecchia strada per un accesso secondario al campo di addestramento, si trova quello che

era il cimitero militare del campo stesso. E' recintato, come incastonato in un boschetto e, oltre il cancello, un vialetto in leggera salita divide in due il terreno erboso.

In alto, sul lato destro, poche e vecchie sepolture e alcune più recenti, poiché sembra che chi lo desidera possa essere qui sepolto.

Nel campo sulla sinistra, nel centro si erge, solitaria, una massiccia e ben squadrate croce in granito, alta come un uomo; sul basamento è incisa una scritta:

*I CAMERATI
DELLA DIVISIONE
MONTEROSA
AI LORO MORTI
25-12-1943*

Qui ebbero il loro riposo i primi morti della nostra Divisione. Anche qui c'è qualcosa di nostro e dovremmo premurarci perché anche questa cro-

ce sia riportata, come lo è stato il nostro monumento, al primitivo splendore, affinché anche questo nostro ricordo riacquisti la freschezza di quel lontano Natale del 1943. Purtroppo ora, come ora, sembra una cosa dimenticata.

Lo dobbiamo ai nostri "Veci", che vollero onorare i loro Camerati più sfortunati.

La domenica mattina, prima della suggestiva cerimonia religiosa, con presenza di un picchetto militare, c'è stata la deposizione delle corone ai monumenti di tutti i reparti del "Land", eretti in memoria dei loro Caduti.

Alla base delle tre rocce del nostro monumento che, grazie ad un restauro hanno riacquisito i colori originali del nostro tricolore, sono state poste, come sempre, due corone. Sul nastro tricolore, la scritta "DIVISIONE ALPINA MONTEROSA", sul nastro bianco e rosso dell'altra corona "STADT MÜNSINGEN".

Una nostra corona con il tricolore e la scritta "DIVISIONE ALPINA MONTEROSA" è stata posta a un monumento tedesco.

C'erano cappelli alpini sufficienti per scortare le due corone, anche se di qualche amico della Monterosa, cooptato.

Per la nostra delegazione erano presenti: Benzi, Bosia, Guida (con il Labaro), La Magna, Massey, Taggiasco e il Maresciallo Neumann con la gentile Signora, fiero del Suo cappello alpino.

Si sono aggiunti a noi, due nostri connazionali residenti, uno a qualche decina di chilometri da Münsingen e l'altro nei dintorni della città.

EPIFANIA A CELLA DI VARZI

6 Gennaio 2005

di G. Martinengo e C. Massey

Tradizionale incontro al Tempio della Fraternità di Cella per la festività dell'Epifania e per ricordare Don Adamo Accosa e gli Alpini della Monterosa.

Tradizionale anche lo scambio di doni con la popolazione locale sempre partecipe e generosa. La Santa Messa celebrata dal Custode del Tempio, Don Luigi Bernini, ha avuto larga presenza di parrocchiani, amministratori cittadini, Alpini e famigliari.

Don Bernini ha ricordato la ristrutturazione del Tempio e della Cripta della Monterosa che tanto è "preziosa per le memorie" ai nostri associati, ha ringraziato l'Associazione per il contributo finanziario e la signora Salvetto che ha esaudito le disposizioni testamentarie del dottor Celso Gallo, Alpino della Divisione - "Btg. Ivrea" -, offrendo millecinquecento euro per il Tempio della fraternità. A fine Messa la "Preghiera dell'Alpino" è stata recitata dal Generale degli Alpini Roberto Abbiati che ha concluso con espressioni di amicizia e apprezzamento per l'Associazione Monterosa.

Non è mancata la visita al cimitero per onorare le tombe degli Alpini lì sepol-

ti, di Don Adamo e della sorella Anna. L'occasione del pranzo ha permesso al segretario dell'associazione di ringraziare i presenti e il signor Andrea proprietario del ristorante "la Finestrella" sempre attento alla bontà delle vivande e al privilegio dei costi.

Per la Monterosa erano presenti: Massey, Pogliano con moglie, Martinengo, Taggiasco, il Socio d'Onore Marzio Albonico con le sorelle signore Adua e Romana, il cognato Luigi e il nipote Matteo, gli amici Giuseppe pagani e Peppino Quarti.

L'Associazione degli Appartenenti alla Divisione Alpina Monterosa esprime una profonda gratitudine al Dottor Antonio Guastoni -famigliare dell'indimenticabile Alpino Fedele Bozzoli (3^a Cp. Btg "Aosta")- per il concreto contributo offerto per la preparazione dei pacchi dono per l'Epifania di Cella e l'altrettanto contributo "manuale" sempre teso al suddetto allestimento, ai collaboratori Guida, Bacchi, Baldi e signora Pogliano.



Courmayeur. La Corona d'alloro per i Caduti

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

Data e Luogo	Manifestazione
2 aprile 2006 Palleroso (LU)	Oratorio di San Rocco. Annuale incontro nel ricordo dei Caduti della Monterosa
2 aprile 2006 - Piccola Caprera	Ponte sul Mincio. Alzabandiera in onore della Div. Monterosa - Volontari di Spagna - S.A.F.
Maggio 2006 - MITTENWALD (Germania)	Incontro degli Alpini Europei
17 Giugno 2006 - Courmayeur (Ao)	Raduno 4° Reggimento Alpini - Div. "Littorio"
Luglio 2006 - Cella di Varzi (PV) (data da definire)	Tempio della Fraternità. Ricordo di Don Adamo
Settembre 2006 - Ponte Crenna (data da definire)	Cerimonia in onore dei caduti nell'Oltrepò Pavese
Settembre 2006 - Passo del Melogno (data da definire)	Ricordo degli Alpini del Btg Cadore.
Settembre 2006 - Coltano (data da definire)	Incontro dei reduci del P.W.E. 337.
Settembre 2006 - Cippo di Valsalva Castel del Rio (BO)	Raduno dei bersaglieri del Btg. "Mameli"
Settembre 2006 - Darfo Boario Terme (BS) (data da definire)	46° Raduno Monterosa
Ottobre 2006 - Claviere (TO) (data da definire)	Ricordo della M-O.V.M. alla Memoria Renato Assante. Incontro con la Popolazione.
2 Novembre 2006 - Milano	Cimitero del Musocco, Campo 10. Messa in ricordo dei Caduti della RSI.
Novembre 2006 - MÜNSINGEN (Germania) (data da definire)	Giornata del Ricordo dei Caduti

Raduno del 4° Rgt. Alpini - "Divisione Littorio"

Courmayeur, 18 Giugno 2005

di Carlo Cucut

Sabato 18 giugno alle ore 10,30, nello splendido scenario delle montagne valdostane che circondano Courmayeur dominato dalla imponente mole del Monte Bianco, si è svolto l'annuale raduno dei Reduci del 4° Rgt. Alpini - "Divisione Littorio", per commemorare gli Alpini del Btg. "Bergamo" Caduti, durante l'adempimento del dovere, travolti da una valanga l'11 dicembre 1944.

Organizzato in modo impeccabile dall'Alpino Peppino Quaquaro, regista della manifestazione, i partecipanti si sono dati appuntamento presso la sede della Sezione ANA di Courmayeur, per portarsi successivamente alla Chiesa di Notre Dame de Guérison, dove è stata celebrata la messa in memoria dei Caduti di tutte le Guerre.

La funzione religiosa ha visto la partecipazione del Coro "Voci d'Alpe" del Gruppo ANA di Santa Margherita Ligure, diretto dal Maestro Beppe Tassi, che con i suoi canti alpini struggenti e melanconici ha commosso molti tra i numerosi partecipanti.

La cerimonia religiosa si è conclusa con la lettura della preghiera dell'Alpino, letta da una graduata Alpina, e con la lettura della preghiera del Combattente e Reduce, letta dall'alfiere Glarey.

Usciti dalla Chiesa si è formato il corteo che, preceduto dalla corona portata dagli Alpini in servizio, si è portato davanti alla croce, ricollocata lo scorso anno dopo che la precedente era stata travolta e distrutta da una valanga nel 2002, posta su una parete esterna della Chiesa che ricorda i Caduti: Cap.le Governale Francesco, Alpini Ronzi Arnaldo e Marsilio Italo.

Qui, attornati dai gagliardetti delle varie Sezioni ANA presenti alla cerimonia, è stata posata la corona di alloro cui è seguito un breve discorso di commemorazione tenuto dal Ten. Mantero, comandante del plotone al quale appartenevano i militari Caduti.

La manifestazione si è quindi spostata nuovamente presso lo chalet dell'ANA di Courmayeur, dove è stato servito un lauto rancio allietato

dai canti del Coro "Voci d'Alpe", che ha intrattenuto i partecipanti fino alla fine della giornata.

Presenti un numero considerevole di Reduci provenienti da svariate regioni: Mantero, Galliani, Frassinetti, Quaquaro, Rota Piccioli, Cavallera, Beltramo, Cucciati, Ottolina, Mantovan, Guareschi, Cravero, Mussi, Giuseppe Rossi figlio del Magg. Rossi Comandante del Btg. "Bergamo", Gianmaria Setti-Carraro figlio della indimenticabile Sorella Antonia, crocerossina in servizio nel 4° Rgt., e forse qualche altro che ci è sfuggito.

Rilevante la presenza di molte Sezioni ANA con i gagliardetti: Genova con il V.Pres. Pansini, Charvensod, Porossan, La Salle, Cogne, Prè S. Didier, Arvier, Courmayeur e Santa Margherita Ligure.

Presente anche la Bandiera dei Combattenti e Reduci Valdostani e una rappresentanza di Alpini in servizio presso il Centro Sportivo Alpino di Courmayeur.

Per la "Monterosa" era presente il Consigliere Carlo Cucut.

www.divisionealpinamonterosa.org

Romanzi, memorialistica e ricerche

Parliamo di libri

Storie e Storia della Divisione Alpina

Le forze armate della R.S.I. - 1943-1945 - Forze di terra

Autore: Carlo Cucut
Editore: Litografie Effe e Erre, Trento
Pubblicato: luglio 2005
Costo: euro 30
Giudizio: consigliato.



L'autore, con puntigliosa puntualità, frutto di due anni di documentazione e di studio, ha ricostruito, nella misura più esatta consentitagli dai risultati delle sue ricerche, la consistenza delle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana alle quali aderirono, nella stragrande maggioranza dei casi, tante migliaia di uomini e donne che chiesero ed ottennero di poter combattere o lo fecero in quanto chiamati dallo Stato a difendere la Patria, seguitando a vestire il vecchio, ma tanto caro grigioverde dei loro padri, sotto il Tricolore con l'aquila unicamente per riscattare l'Onore della Patria infangata dalla resa senza condizioni dell'8 settembre. L'opera consta di due parti distinte anche se entrambe sono il risultato di una ricerca minuziosa resa difficile dal tempo trascorso e dalla scomparsa, oltre che di tanti documenti ufficiali, di buona parte dei testimoni di quel periodo di Storia patria (al riguardo mi sovviene quanto scritto da Paolo Teoni Minacci: "Solamente il giorno in cui questo inverecundo dopoguerra, iniziato nell'aprile 1945, si sarà tramutato in pace vera e non ci sarà più discriminazione fra i morti della stessa terra, quel giorno, anche per gli italiani della Repubblica Sociale, la seconda guerra mondiale potrà dirsi finalmente conclusa. Ma sarà allora troppo tardi per conoscere le vicende di questi Figli di una Patria matrigna, le cui storie il tempo avrà cancellato per sempre).

Nella prima parte l'Autore traccia un breve profilo storico dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 (o, meglio, a quelle successive date nelle quali effettivamente cessarono di combattere alcuni Reparti della R.S.I. in Piemonte, Valle d'Aosta, Venezia Giulia ed altrove a difesa dei sacri confini d'Italia) non tralasciando una indicazione abbastanza precisa dell'entità di coloro -circa 800.000 fra uomini e donne- che accorsero al richiamo della Patria divenuta campo di battaglia di eserciti stranieri; dedica un doveroso paragrafo sulle migliaia di donne che, per la prima volta, chiesero ed ottennero di essere arruolate a fianco degli uomini costituendo, senza dubbio, una svolta epocale per il mondo conservatore politico e militare italiano e, infine, un breve capitolo sui Caduti ricordando come, contrariamente alle fonti resistenziali, Essi furono in numero limitato fino al 25 aprile mentre dopo la resa ci fu un vero massacro.

La seconda parte del libro rappresenta la fatica senz'altro maggiore compiuta dall'Autore in quanto, sulla base degli incompleti documenti reperiti, delle frammentarie testimonianze (non dimentichiamo che stiamo parlando di fatto di oltre sessant'anni fa e che la massa degli attuali più giovani è rappresentata dai superstiti delle classi 1924 e 1925 [82 ed 81 anni!]) e della diffidenza di alcuni reduci è riuscito ugualmente a fornire un quadro, ancorché non esaustivo, sufficientemente dettagliato per poter avere una visione di come erano strutturate, sia in Italia e sia all'estero, le "forze di terra" delle Forze Armate della R.S.I., di dove erano state schierate, di molti dei loro spostamenti e di dove combatterono, della consistenza numerica di molti Reparti e delle perdite subite.

A noi, attori di quel periodo di Storia patria, non resta che ringraziarlo per aver portato un altro importante "tassello per la conoscenza della nostra Storia" ed augurarli che, grazie a nuove segnalazioni, possa -anche a seguito di altri periodi di ricerche e di studio- implementare ed arricchire quanto pubblicato.

G. Cigliana

"Il male assoluto" serie ragazzi: presente.

Autore: Liliana Peirano
Editore: RA.RA. sas Mondovì
Pubblicato: novembre 2005
Costo: euro 17
Giudizio: consigliato.

Gli avvenimenti accaduti nel periodo dall'8 settembre 1943 ai primi di maggio del 1945, durante la guerra civile o di resistenza come sono stati abbondantemente pubblicizzati dall'editoria dei vincitori, hanno ancora oggi, a distanza di sessant'anni dalla fine del conflitto, moltissimi lati oscuri, soprattutto quelli riguardanti la fine dei vinti, sia alla fine della guerra sia durante i terribili mesi della lotta fratricida.

L'autrice, con questo terzo libro della serie "ragazzi: presente", questa volta esplora e porta a conoscenza del lettore le storie di centinaia di civili, uomini e donne, militari e partigiani, uccisi, dopo aver subito anche torture e violenze, dai partigiani delle formazioni *Garibaldi* che hanno operato nell'area del Piemonte circoscritta tra le Province di Asti, Cuneo e Torino. Il libro è sostanzialmente diviso in due parti.

La prima, dopo una sintetica analisi sulle formazioni *Garibaldi* e sui loro rapporti con le missioni *Alleate*, è formata da un lungo elenco di stragi collettive o singole uccisioni, di civili, militari o partigiani "non allineati politicamente", effettuate dai garibaldini in Val Po, Val Varaita, Alta Langa, Basso Monferrato e nel corridoio di pianura tra le Alpi e le Langhe. Significativo in tutte le storie descritte, la parte attiva svolta dal Clero tramite preti o Parroci locali sempre politicamente schierati dalla parte della resistenza.

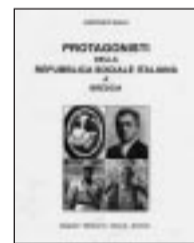
La seconda parte è invece totalmente dedicata alla Divisione "Monterosa", nello specifico al Btg. "Bassano" schierato in Val Varaita. La narrazione si sviluppa prendendo spunto dal diario scritto dall' Alpino G. Cozzaglio e dal libro sul Btg. "Bassano" del Consigliere dell'Associazione "Monterosa" Dott. Claudio Bertolotti. Viene descritta la vita operativa del Battaglione dal suo arrivo nella vallata sino al suo epilogo dell'aprile 1945 ma, soprattutto, viene evidenziata la figura, le azioni, il carisma e la fine del Ten. Adriano Adami, conosciuto nella zona con il nome di "Pavan".

Il libro si conclude con l'elenco degli Alpini uccisi a fine conflitto, la fine della mascotte della "Monterosa" Virgilio Ferrari di anni 14, la sintesi della ritirata dei Reparti della R.S.I. da Cuneo verso Ivrea, l'elenco dei militari della Divisione "Littorio", della Brigata Nera mobile "Aldo Resega" e della Brigata Nera "Edoardo Lidonnici" uccisi tra il 25 aprile e il 5 maggio 1945.

Nell'insieme questo libro è un altro importante tassello verso la conoscenza della Vera Storia di quanto accaduto nel periodo della Guerra Civile a danno dei civili e dei militari delle Forze Armate della R.S.I., senza dubbio un lavoro ben fatto e documentato.

Particolarmente interessante risulta poi la lettura dei capitoli riguardanti la "Monterosa" ed il Btg. "Bassano" in particolare.

C. Cucut



Protagonisti della Repubblica Sociale Italiana a Brescia

Nell'attesa di poter recensire adeguatamente il libro recentemente dato alle stampe dall'autore Lodovico Galli, Vi segnaliamo il titolo dell'opera inerente fatti e personaggi appartenenti al periodo storico della R.S.I.

Autore: Lodovico Galli
Costo: euro 15

APPELLO

Se è vero che tutto ha un prezzo, è altrettanto vero che tutto ha un costo.

Carta, penna e calamaio, necessari alla realizzazione del *Giornale Monterosa*, sono gli elementi che maggiormente influiscono sul bilancio associativo. Dunque, il futuro dell'unico strumento di comunicazione dell'Associazione è nelle mani di noi tutti. Il nostro Giornale, mezzo di aggregazione, forse fisica, sicuramente ideale dei monterosini, dei loro figli, mogli e nipoti, ha bisogno del sostegno collettivo per poter veder garantita la sua funzione: la spinta verso il numero successivo.

Contribuiamo concretamente alla sopravvivenza dello stesso. Noi Monterosa!

Presso la sede dell'associazione sono disponibili alcuni dei titoli segnalati e recensiti in questa rubrica. Eventuali richieste potranno essere inoltrate ai seguenti recapiti:

Associazione Monterosa, tel/fax 0272001424 - e-mail: divmonterosa@libero.it

Lettere alla Monterosa

Ringraziamenti, saluti ed abbracci ideali

La corrispondenza all'Associazione e le collaborazioni al giornale "Monterosa" devono essere indirizzata a:
ASSOCIAZIONE DIVISIONE MONTEROSA
 Casella Postale 11025 - ISOLA - 20110 MILANO
 Tel. e Fax. 02/72001424 - c/c postale n. 48636203
 e-mail: divmonterosa@libero.it

Grazie ai Soci Alpini e Simpatizzanti, agli Amici tutti per lettere e auguri giunti in questi mesi; auguri che ricambio unitamente al Presidente Onorario Licitra, al Presidente Ginanneschi, ai Vice Presidente Falconi e Fiaschi, ai collaboratori della Segreteria e a quanti si occupano della redazione del Giornale.

Cerco di rispondere a tutti; mi scuso per ritardi ed omissioni confidando nella vostra comprensione.

Continuate a darci sostegno, partecipazione, suggerimenti e...aiuto.

Siamo ancora insieme, non dimentichiamo lo spirito "Antico", cerchiamo di viverlo anche oggi: siamo Monterosa!

Carlo Massey

Luigi Frigerio -Socio d'Onore- Btg Aosta- "Ho ricevuto oggi il giornale Monterosa sul quale ho letto tanti bellissimi articoli che condivido pienamente. In special modo quello che ha scritto Andrea Benzi sulla figura di Tremaglia e sul suo comportamento nel dopoguerra. (...)

Mi sento onorato di aver fatto il mio dovere fin all'ultimo giorno in questa fantastica Divisione. Ricordo tutti gli amici che erano con me e mio fratello Giancarlo ferito in combattimento in Garfagnana e morto all'ospedale ... e l'amico carissimo Francesco Carcano morto sul Corborant. A Voi tutti della Redazione tanti auguri e continuate col giornale perché è bellissimo ricordare."

Mario Castagneto -Gr. Mantova- "Carissimi "Monterosa", mi è giunto puntuale, cronometrico, come erano i miei obici della 12^a Btr., il canto corale augurale di Voi, amatissimi Alpini,

in occasione del mio 85° compleanno. Più passano gli anni e più forte rimane il vincolo che ci unisce! Grazie "Monterosa"!

Stefano Verni: "Ricordo come se fosse ieri l'emozione che provai nel ricevere la tessera dell'Associazione e questo sentimento mi accompagna ogni qualvolta mi accingo a rivolgermi un pensiero.

Auguro a tutti voi un felice anno e idealmente vi stringo in un fraterno abbraccio. Un perenne pensiero lo dedico agli Alpini della Divisione caduti nel fior dell'età adempiendo al loro dovere."

Giovanni Gallio -Btg. Bassano- "Ill.mi Dirigenti della "Monterosa", (...) Vorrei che anche per Voi tutti, che, con dedizione, forza, fraternità, amore e decisione, conducete la Nostra Associazione Alpina Monterosa, ci fosse un adeguato riconoscimento di gratitudine e di ricompensa amichevole al Vo-

stro alto senso magnanimo di sensibilità, alla compartecipazione al Vostro sforzo per tener ognor alta la bandiera dei nostri ideali di amor patrio dei Nostri profondi valori di soldati della Monterosa (...) grazie."

Antonio Greselin -Btg. Bassano - "...motivi di famiglia mi hanno impedito di partecipare al Raduno. È con profondo rammarico che mando ai vecchi commilitoni il mio saluto paterno augurandomi di ritrovarli l'anno venturo. A tutti il mio arrivederci.

Giancarlo Carcano -Socio d'Onore- "... impossibilitato partecipazione 45° Raduno rimpiango bellezza e nobiltà sentimenti veterani Monterosa fedeli all'ideale dell'Onore: coloro che non tradirono, ma traditi, da tutti. I martiri degli ultimi giorni di guerra, abbandonati anche dagli alleati tedeschi, restano il tragico esito dello scompiglio e delle fughe..."

Renato Aldegheri -Btg Bassano - "...colgo l'occasione per ringraziare Voi tutti per il lavoro che portate avanti con immutata fede e bravura."

Signora Santa Celli "... questa Divisione ha fatto parte della mia vita per il tanto raccontare di mio marito Gregorio (Btg. Ivrea) ... anch'io mi sono affezionata a questa grande Divisione che tanto ha fatto per la Patria..."

Rosario Fragapane -Socio Simpatizzante- "... grazie con le espressioni di viva ammirazione a quanti continuano a dare con fervente abnegazione per la gloriosa Monterosa e quindi per il condiviso valore della nostra Patria."

Pierino Belleri -Btg. Tirano-

"... nel ricordo, dei ragazzi uccisi a Vallunga di Piea, tutti del mio plotone. Saluti e auguri a tutti."

Andrea De Paoli -Grande Invalido- Socio d'Onore- "...con i saluti e gli auguri sempre la speranza di partecipare al nostro raduno..."

Benedetto Orsini -Socio Simpatizzante- "... rammento l'attaccamento di mio Padre per la Monterosa ... auguro un sereno anno nuovo..."

Franco Pozzi - 1° Btg Bersaglieri Volontari "Benito Mussolini"- "...Ho ricevuto il vostro graditissimo invito a partecipare al Vostro Raduno ... e vi ringrazio di tutto cuore... auguri per un pieno successo... Viva sempre l'Italia.



Discussione e critica costruttiva

Pensieri in Libertà e Contributo d'Idee

Opinioni, punti di vista e... tirate d'orecchio

La nuova redazione si presenta:

Paolo Pogliano
Maria Teresa Baldi
Claudio Bertolotti
Carlo Cucut

Un caloroso saluto a tutti i lettori

L'UNICA META

di **Gianni Tortosa**

"Ho letto sull'ultimo "Monterosa" cosa dobbiamo fare per il futuro. Secondo me la cosa più importante è il ricordo dei Caduti. A questo scopo l'unica meta: per voi

"Monterosa", per noi tutti, per la "Piccola Caprera" ed altri luoghi di "ricordo" è una sola (vedi "Campo della Memoria" di Nettuno): **ONORCADUTI**, uniti anche dal riconoscimento ufficiale di "Belligeranti" da parte dell'attuale Stato Italiano come dopo le guerre civili hanno fatto Stati Uniti, Spagna, (...).



Presenza attiva

di **Bepi Magrin**

Il N.° 3-4/05 di Monterosa, nello spirito di una lunga tradizione, lancia un appello. (...) So che non si può chiedere all'ormai sparuto gruppo di ottantenni che ho visto a Boario di mettersi al lavoro e ricominciare. C'erano però anche dei giovani, e questi vanno cooptati, incaricati, delegati e sostenuti dall'esperienza dei vecchi ai quali deve essere ben chiaro l'obiettivo che si riassume nella parola "continuità". (...) La presenza attiva nel corpo sociale deve esprimersi in incontri pubblici, conferenze, iniziative culturali, momenti conviviali, collegamento costante fra uomini che condividono l'idea, (oggi c'è internet) e quant'altro. Sono persuaso che non ci sia altra via per non lasciar spegnere il lume.

Giovani ed Eredità

di **Giuseppe Vercesi**

Come sempre quelli della "Monterosa" sanno guardare in faccia la realtà senza retorica, ma per capire e agire a ragion veduta. Quindi avanti, cercando tutti di dare una risposta, come dice il Benzi; senza deleghe ma con partecipazione. "Non siamo rimasti in molti, doppiamo sdoppiarci", incalza Taggiasco, e questo è il punto: andare avanti, come? Per me i casi sono due: o i giovani raccolgono in eredità il patrimonio dell'Associazione e la fanno durare dopo di noi, o non ci sono e allora tocca a noi non disperderla nel nulla. Nella certezza che supereremo nel migliore dei modi anche questa prova ...

www.divisionealpinamonterosa.org

Sfogliando pagine di Storia

Fatti, eventi, memoria

CONCETTO FONDAMENTALE DI SCELTA

Il condizionamento dello spazio e del tempo

di **Claudio Bertolotti**

8 settembre 1943. Schierati in tutti i Teatri d'Operazione, i soldati ad ogni livello si trovarono innanzi "la scelta" sul che fare: un forte turbamento investì la coscienza degli italiani ritrovatisi nella difficile condizione di traditori inconsapevoli. Cosa rappresentò per l'Italia, ed in particolare per gli appartenenti alle Forze Armate, la scelta di quel momento? È necessario definire come e quando si può parlare di scelta.

Il concetto fondamentale di scelta va in realtà suddiviso in base alla collocazione spazio-temporale del soggetto; possiamo infatti classificare le prospettive di scelta in "iniziali", "post-costituzione della RSI", "conseguenti allo stallo militare invernale" e "finali".

Per quanto concerne le scelte iniziali, esse vanno valutate sulla base del luogo in cui si trovò chi dovette decidere in quel frangente di vita.

Chi si trovò nella condizione relativamente favorevole, fu il personale effettivo presso unità sul territorio nazionale. Le alternative cui andarono incontro quei soldati furono sostanzialmente quattro. I più fortunati, ed in alcuni casi i più audaci, riuscirono a raggiungere la propria abitazione o trovarono rifugio presso conoscenti rimanendo temporaneamente in una condizione di attendismo. Altri optarono per la ricerca di un rifugio in zone ritenute non d'interesse militare per i tedeschi e quindi potenzialmente più tranquille. Opzioni, queste, collocabili all'interno di quella categoria di scelte individuali che portarono alla nascita della cosiddetta "zona grigia" caratterizzata dal comune denominatore dell'attesa.

Altro genere di scelta attuarono coloro che passarono nelle fila dell'esercito tedesco, in qualità di volontari, o in quelle di chiara ideologia fascista che alle dipendenze delle autorità germaniche si posero ancor prima della costituzione dello Stato Fascista Repubblicano; si può parlare in questo caso di scelta ideologico-politica come di ribellione ad un "tradimento" non accettato.

In ultimo, ma interessante la parte più consistente delle Forze Armate italiane dal punto di vista numerico, vi furono coloro la cui scelta venne imposta forzatamente con l'invio nei campi di prigionia in Germania.

Differente la situazione in cui vennero a trovarsi le unità militari stanziate al di fuori del territorio nazionale; essa fu drammatica e di difficile gestione in quanto vennero a mancare il supporto della popolazione locale e la totale assenza di collegamento con la madrepatria.

Alcuni reparti tentarono il rientro in Italia. Molti si rifugiarono in montagna nell'attesa della fine della guerra, altri si mossero già armati andando a costituire l'ossatura delle prime formazioni di sbandati che sarebbero divenute gradualmente unità partigiane. La peggiore di tutte le situazioni fu indubbiamente quella in cui si ritrovarono i soldati stanziate nei Balcani ed in Grecia; qui l'impossibilità di raggiungere l'Italia, l'elevato numero di tedeschi e l'insidiosità delle formazioni partigiane condizionarono fortemente gli sviluppi di quel tragico evento. Reazioni diverse, improvvisate, scelte meditate o subite portarono a tragici eventi.

La nascita formale della Repubblica Sociale Italiana rappresenta ovviamente un elemento di svolta decisivo per definire se chi scelse di aderire ad una fazione piuttosto che all'altra lo fece per opportunismo, per necessità, per senso del dovere o per coercizione. Negli sviluppi delle scelte individuali si possono ritrovare tutti questi aspetti.

In Italia, possiamo ritrovare tre tipologie differenti di soggetti. I primi si identificano con i militari alle armi anteriormente all'armistizio; come già accennato al punto precedente vi furono coloro che riuscirono a raggiungere la propria abitazione, e quelli che invece non ne ebbero la possibilità; tra questi due, i primi furono i meno propensi ad un reinserimento nelle forze armate repubblicane prediligendo, per lo più, un atteggiamento che potremmo definire "attendista"; i secondi si divisero sostanzialmente in due parti pressoché omogenee: RSI e formazioni di sbandati.

D'altronde la situazione precaria non poteva che causare un orientamento così definito.

V'è poi da fare un distinguo molto importante per l'influenza che ebbe sulle scelte più dei singoli che dei gruppi compatti: il luogo. Infatti, la situazione fu differente in modo sostanziale a seconda che ci si trovasse nei territori della Repubblica Sociale o in quelli sotto il controllo americano. Tralasciamo il caso relati-

vo ai militari che si trovarono o riuscirono a raggiungere i territori occupati dagli *Alleati*, dove molti furono coloro che preferirono abbandonare definitivamente le armi. Le altre due categorie che vogliamo qui definire sono identificate in quei giovani coscritti che furono chiamati alle armi nelle forze armate repubblicane; differenti ma distinte le reazioni dei giovani: iniziale scetticismo e distacco e successiva discreta partecipazione per senso del dovere e per riconoscimento dello Stato.

Differenti le motivazioni, il più delle volte le medesime, che portarono a scelte diametralmente opposte. Elevata fu la consistenza di chi invece non scelse; di chi preferì aspettare la fine, qualunque essa fosse.

Nettamente differente fu la situazione di coloro che invece si trovarono a dover effettuare una scelta in un contesto dalle alternative molto limitate e limitanti: i prigionieri di guerra. I militari italiani catturati e trasferiti nei campi di prigionia in Germania ebbero come alternativa la possibilità di aderire, inizialmente, alle formazioni tedesche volontarie e solo in un secondo tempo all'esercito repubblicano, oppure scegliere se rimanere nella condizione di prigionieri o contribuire alla produzione bellica passando al "servizio del lavoro".

Indipendentemente dalla tipologia di scelta che i singoli fecero, ciò che si evidenzia in quella siffatta situazione è il comune denominatore della necessità di una via di fuga o di riscatto. Ciò che giocò un ruolo fondamentale fu sicuramente la prospettiva del rientro in Italia; non da meno influirono l'ideologia, la necessità e la delusione di una guerra ormai persa.

Molti di più, delusi e rassegnati, furono i "Non Aderenti", coloro, in altri termini, che amareggiati e senza illusioni decisero di subire una prigionia umiliante attendendo la fine della guerra.

Tralasciando per il momento di affrontare le differenti scelte conseguenti allo stallo militare invernale, veniamo ora a descrivere le prospettive di scelta alla luce dell'imminente tracollo militare dell'Asse.

All'inizio del 1945 la situazione si svelò in tutta la sua tragica realtà; sul fronte meridionale, dopo il periodo di relativa tranquillità invernale, si presentarono le condizioni per lo sviluppo della grande offensiva finale *Alleata*.

Tale situazione ebbe ripercussioni di notevole incidenza sulla coscienza degli italiani, alle armi o meno, in particolar modo per i militari che sempre più imminente videro avvicinarsi l'ora della resa dei conti. Fu sostanzialmente questo il motivo per cui molti dei giovani militari, incerti e ormai rassegnati, preferirono allontanarsi dai reparti prima del crollo finale, in particolar modo fra quelle unità che da poco erano rientrate in Italia dall'addestramento in Germania (divisioni *Italia* e *Littorio*).

Le scelte si suddividono principalmente in due tipologie differenti di presa di posizione, non ideologica ovviamente ma di opportunità pratica: il tentativo di rientrare presso il proprio luogo di provenienza oppure il passaggio a formazioni partigiane moderate.

Coloro che rimasero serrati nei ranghi della R.S.I. affrontarono la sconfitta come prigionieri di guerra, nel migliore dei casi, o furono giustiziati in un contesto di guerra civile atroce e vendicativo.

Ha scritto Thomas Hobbes: *"L'obbligo dei sudditi verso il sovrano si intende che dura fino a che dura il potere, per il quale esso è in grado di proteggerli e non più a lungo, poiché il diritto che gli uomini hanno per natura di proteggere se stessi, quando nessun altro può proteggerli, non può essere abbandonato a nessun patto (...). Il fine dell'obbedienza è la protezione e ad essa ovunque un uomo la veda, o nella propria spada o in quella di un altro, la natura applica la sua obbedienza e il suo sforzo per mantenerla. E sebbene la sovranità nell'intenzione di quelli che la fanno sia immortale, tuttavia, per sua natura, (...) ha anche in sé, fin dalla sua stessa istituzione, molti germi di mortalità naturale, per discordie intestine."*

Due amici

di **Enrico Morandi**

Era la fine di dicembre (28 o 29) e la terza compagnia dell'Aosta in marcia per un giro di controllo delle nostre retrovie si trovò nel primo pomeriggio in località Favale.

Un gruppo, fra cui la mia squadra mortaisti, proseguì verso una località dove era prevista la sosta notturna. Per il resto della compagnia il ricongiungimento doveva avvenire attraverso un'altra strada o giù a monte.

Dopo un paio d'ore di marcia, vicini alla nostra meta stabilita, fummo raggiunti da una staffetta con l'ordine di ritornare subito indietro perché c'era stato uno scontro coi partigiani e c'erano morti e feriti.

Giunti sul posto dello scontro mi dissero che Enrico M., ferito gravemente era stato portato all'ospedale (morirà il giorno dopo) e che fra i partigiani morti c'era Luigi S. della terza Compagnia.

Con Enrico avevo marciato fianco a fianco per buona parte del pomeriggio incentrando i nostri soliti discorsi sui nostri passati calcistici e sui progetti futuri. Sognavamo di giocare in squadre importanti anche nella serie B (la serie A era realisticamente fuori dei nostri sogni).

Luigi S. faceva parte della mia squadra mortai e nel periodo di stanza a Bobbio (ottobre 1944) più volte aveva manifestato il timore che la fine della guerra sarebbe stata per noi un disastro perché ci avrebbero ammazzati tutti. Cercai di confutare le sue pessimistiche impressioni ma i miei argomenti non riuscivano a cancellare le sue paure; insistentemente mi ribatteva che era molto preoccupato per il dopoguerra perché, avendo due genitori anziani, ed essendo figlio unico, il suo sostegno economico era indispensabile. Fu così che la mattina del 28 ottobre alla nostra partenza da Bobbio trovò la maniera di allontanarsi dalla "Monterosa".

Ma ora era sulla nuda terra irrigidita nella morte con una espressione, per me, indimenticabile.

In un solo giorno avevo perso due amici conosciuti a Münsingen durante il faticoso periodo di addestramento, frequentati durante i mesi della permanenza in Italia ed apprezzati per la bontà d'animo che era la caratteristica prevalente delle loro grandi qualità umane.

Avevano vent'anni. Sono morti per l'Italia?

Heuberg

di **Alindo Manca**

Il campo ha l'aspetto di un quieto villaggio di media collina adagiato fra alture ricoperte di meravigliosi boschi di conifere. Siamo alloggiati in casette dai nordici tetti spioventi disposte regolarmente ai lati di vialetti alberati e l'aspetto è più complesso sorto per offrire un riposante soggiorno ad anziani che non di casermette per single compagnia di soldati in addestramento. Avvalorano questa impressione, facendo spicco, romantiche casette -nodo per uccelli appese ai tronchi degli alberi, alcune più grandi altre più piccole; ora sono disabitate ma in primavera con il risveglio della natura arriveranno gli inquilini stagionali. Qui l'ordine è sovrano.

Ma la vita non ha corrispondenza con l'idilliaca apparenza. Intanto fa freddo, tanto tanto freddo; la neve in abbondanza è caduta all'inizio dell'inverno poi il persistente rigore di queste temperature polari ha bloccato tutto. Il cielo sempre ossessivamente grigio senza sfumature parrebbe annunciare che da un momento all'altro la neve ricomincerà a cadere fitta, ma non è così; solo qualche rado fiocco piccolo piccolo e leggerissimo danza a lungo in aria prima di adagiarsi a terra; così in continuità, giorno e notte. Al mattino ne troviamo una lieve spolverata che scompare subito sotto il calpestio degli alpini che si addestrano nell'ordine chiuso, mentre gli scarponi provocano quel leggero scricchiolio tipico della neve pressata e ghiacciata.

Ripetiamo in questo gelo volte e volte le evoluzioni sotto il duro incalzante controllo degli istruttori cui nulla sfugge col solo sollievo, di tanto in tanto, di poterci riscaldare le mani tenute sempre rigorosamente senza guanti e con la pelle delle dita che si attacca alla gelida canna dei fucili, battendole (sempre inquadrate) sulle ginocchia: nel bosco in una luce surreale filtrata tra le frasche appaiono fuggacemente nel gran silenzio fra gli alti abeti gruppetti di fantasmi, sono squadre dei reparti sciatori tedeschi in tute mimetiche invernali impegnati in esercitazioni ed addestramento.

Intanto siamo stati trasferiti nella parte del campo attrezzato con baracche. Ognuna è fornita di una stufa di ghisa, di quelle che farebbero proprio un bel calduccio qualora avessimo il combustibile per alimentarla, ma purtroppo siamo costretti a lasciarla vivere "in ozio come un gran signore" alla stregua del caminetto cui si accenna nella Bohème. Passano giorni, poi altri giorni ancora ma l'ambiente non cambia all'infuori della neve, che sembra prendere il colore di questo cielo opaco e non ci appare nel suo vero bianco; non può essere diversamente, senza sole non c'è candore. Non a torto questa la chiamano "La piccola Siberia Tedesca", il capoluogo è Stetten am kalten Markt, "Cittadina del mercato freddo"; un nome che è tutto un programma, ma per noi è la realtà.

Ci dicono che di questa stagione ne avremo ancora per settimane; noi continuiamo a desiderare ed a sognare il sole ad occhi aperti in questo mondo senza ombre.

Una sera, ormai al precoce imbrunire delle corte giornate invernali, mentre in baracca ancora infreddoliti ci stiamo riassettando prima della distribuzione del rancio, sfilava sul vialetto antistante un reparto dell'Aosta che rientra dall'addestramento cantando con voce che tradisce un velo di malinconia sull'aria di "O soldato innamorato: Oh Italia, Italia mia, oh sole del nostro sole, sei stata il mio primo amore...".

Ascoltiamo in silenzio. Nostalgie? Anche se Alpini a quasi vent'anni non è vergogna commuoversi.